



FORMAZIONE



Le dispense

# BESIDE YOU

Building European Systems for Investigation and DEfence of victims of human trafficking

**Ines Rielli**

Esperta in tratta, violenza e grave sfruttamento

**Hermine Letondea Gbedo**

Mediatrice culturale  
Progetto Tratta Stella Polare Trieste

**Pia Covre**

Rappresentante CDCP e Supervisore  
Progetto Tratta Stella Polare Trieste

**Tratta e sfruttamento sessuale**

*"Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi."*



L'IRES Piemonte

realizza in collaborazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, il progetto "Beside You- Building European Systems for Investigations and Defence of Victims of Human Trafficking".

Il progetto è finanziato dal Consiglio d'Europa.



## CURRICULUM VITAE

### Ines Rielli

Ines Rielli, laureata in Psicologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ha conseguito i seguenti master in: Psicologia di Comunità, Euromediterranean School of Law and Politics, Scuola di Alta Formazione Manageriale per le Pubbliche Amministrazioni", Dinamiche psicosociali e pratiche interculturali con i migranti (corso di Formazione Formatori organizzato dall'OIM).

Professora a contratto per l'Università del Salento dal 1990 al 2011, ha insegnato le seguenti discipline: Psicologia e Sociologia della Devianza, Psicodinamica delle relazioni familiari, Psicologia delle organizzazioni, Psico-Sociologia dei gruppi e delle organizzazioni.

Nell'ambito della tratta violenza e grave sfruttamento ha inoltre organizzato numerose attività di aggiornamento, formazione e confronto ed è autrice di pubblicazioni, comunicazioni e interventi specialistici.

### Letonde Hermine Gbedo

Letonde Hermine Gbedo, immigrata in Italia più di 20 anni fa per motivi di studio. Laureata in traduzione, operatrice sociale e mediatrice linguistica culturale specializzata nell'accoglienza di persone vittime di tratta e di grave sfruttamento.

Attivista e socia del Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute onlus con la quale collabora dal 2003. Da poco responsabile del progetto Stella Polare nel ambito del progetto regionale 'il FVG in rete contro la Tratta'.

### Pia Covre

Fondatrice e segretaria del Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, esperta nelle problematiche concernenti la prostituzione ed, in particolare, dei risvolti sociali, sanitari, psicologici e giuridici. Dal 1982 si occupa di prostituzione ed ha attivamente contribuito alla crescita dell'associazione svolgendo attività volontarie di segretariato e promuovendone gli obiettivi, organizzando le varie attività svolte dall'associazione.



Ines Rielli osserva il fenomeno della tratta sin dagli anni '90, e in particolare in Puglia (in Salento): qui sono iniziati i primi progetti art. 18 in seguito ai flussi migratori dall'Albania e dai Balcani; oggi non ci sono più gli sbarchi di quegli anni ma la Puglia rimane tuttora coinvolta dai passaggi dei migranti, sia per la rotta dalla Turchia e dalla Grecia che per la presenza di CIE, Hotspot e numerosi SPRAR.

La tratta è un reato internazionale e una grave violazione dei diritti umani, come riporta il Protocollo di Palermo, in particolare l'art. 3 comma a: la 'tratta di persone' indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi". Il comma b dello stesso articolo sottolinea come il "consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera (a) del presente articolo è irrilevante".

Nonostante questa ultima importantissima precisazione sul consenso, nei processi si sente spesso chiedere: *"ma lei sapeva che in Italia avrebbe fatto la prostituta?"*. Le donne ovviamente non conoscono le fonti del diritto e nello specifico quest'articolo. E' importante però sapere che la normativa italiana discende dal Protocollo di Palermo, e quindi tale domanda non andrebbe posta perché non si tratta di un elemento rilevante. Purtroppo, spesso prevale l'atteggiamento moralistico e sessuofobico, anche tra gli addetti ai lavori.

La tratta prevede più azioni tra loro interconnesse: un'azione di reclutamento, l'utilizzo di mezzi coercitivi, un approfittare della situazione di vulnerabilità, l'esistenza di un fine (sfruttamento). E' molto difficile dimostrare la posizione di vulnerabilità. Può, a mio modo di vedere, indicare una non libertà di scelta dovuta a una condizione di bisogno. In Puglia in questo momento c'è un processo molto importante sullo sfruttamento lavorativo in impianti fotovoltaici con 486 migranti costituitisi parti civili. Sono stati rilasciati circa 200 permessi ex art. 18 e il punto in discussione su cui ruota il processo è proprio questo: lo stato di vulnerabilità dovuto alla posizione irregolare di moltissimi lavoratori migranti e/o alla situazione di povertà estrema in cui versavano i migranti regolari impiegati dall'azienda Tecnova.



Le statistiche: nel mondo (dati ILO/Eurostat) ci sono 20 mln di persone vittime di tratta per 117 mld di profitto. In UE si stimano 11000 vittime, tra paesi non UE in cima c'è la Nigeria.

Secondo dati resi noti dalla Commissione europea a maggio 2016 ([https://ec.europa.eu/italy/node/1211\\_it](https://ec.europa.eu/italy/node/1211_it)), oltre 15.800 persone nell'Unione sono state vittime fra il 2013 e il 2014 del traffico di esseri umani, di cui il 76 per cento erano donne e il 21 per cento minori. Lo sfruttamento sessuale sarebbe alla base del 67 per cento dei casi, seguito dallo sfruttamento lavorativo (21 per cento).

Lo sfruttamento sessuale è il fine principale della tratta delle donne. Secondo un rapporto commissionato dal Parlamento europeo, la maggioranza delle prostitute in Europa sono immigrate e una su sette è vittima della tratta, in base alle stime più prudentziali, ma in alcuni Stati si arriva a percentuali che oscillano fra il 60 per cento e il 90 per cento.

Nel 2000 le donne nigeriane arrivavano dal Marocco o in aereo, i percorsi erano diversi. Adesso si è aperta una nuova via, le donne partono senza aver versato alcun anticipo, con prezzi ridotti rispetto a prima. La situazione organizzativa si è modificata, nel percorso intervengono diversi soggetti.

Un importante strumento di tutela è il Piano Nazionale Antitratta, che discende dalla Convenzione di Varsavia. In Italia c'è un sistema nazionale avviato nel 1999: il Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza Consiglio dei Ministri è l'istituzione di riferimento; è stato istituito conseguentemente un numero verde, e il finanziamento di progetti art. 18 e progetti art. 13. Fino al 2016 progetti coprivano tutti i territori, poi c'è stata una regionalizzazione dei progetti e quest'anno sono rimasti fuori Piemonte e Liguria. I progetti sono implementati con forme organizzative diverse, un caso di eccellenza è l'Emilia Romagna, in cui i progetti sono gestiti da EELL in partenariato con cooperative e associazioni; ciò permette di non avere problemi di anticipi di fondi come avviene in altri casi in cui gli attuatori non sono enti pubblici e spesso non sono in grado di poter anticipare i fondi.

Dove si trovano le persone vittime di tratta? In caso di sfruttamento sessuale, la prostituzione avviene per strada o indoor; mentre per le vittime di sfruttamento lavorativo la condizione di "clandestinità" costituisce il principale humus per il lavoro nero. Negli ultimi anni le vittime di tratta si trovano anche nei CAS e negli SPRAR... Le Organizzazioni criminali oggi si sono trasformate rispetto al passato e sono più presenti lungo il tragitto, suddividendo i propri guadagni già dal viaggio verso l'Europa (ad esempio dal Burkina Faso alla Libia vengono pagati i vari pezzi di viaggio) e sottomettendo fin da subito le vittime (vengono tolti i cellulari per evitare che si facciano riprese) con istruzioni precise: chiedere asilo politico allo sbarco e contattare altre persone dell'organizzazione una volta arrivate in Italia.

Ines Rielli riferisce di avere avviato, insieme a Medici Senza Frontiere, nel maggio del 2000, il primo sportello permanente in Italia all'interno del CIE (ex CPT, futuri CPR) di Brindisi, per donne e uomini vittime di tratta. Cooperazione e rete istituzionale con Questura e Prefettura, pur mantenendo la propria indipendenza (chi si occupa di



tratta deve entrare nei CIE) e poterci lavorare in autonomia. È stata costruita una metodologia di lavoro per l'emersione di casi di tratta e l'ingresso in un programma di protezione sociale. Questo sportello all'interno del CIE è diventato un punto di riferimento per le Unità di Strada che non riuscivano a mantenere il contatto con le utenti (le donne in strada venivano trattenute in quanto irregolari e poi portate nei CPT).

Oggi esistono gli Hotspot (in cui la permanenza può durare al massimo 48h) in cui si può solo fare informazione, ma i tempi in cui migranti possono essere trattenuti nei CIE possono allungarsi fino a 18 mesi. A Torino l'attuale CIE sarà potenziato in CPR.

La tratta è cambiata con alcuni elementi costanti: la scelta delle vittime ricade su donne giovani, vedove, orfane, consapevoli o meno, di livello socioculturale molto basso; inizialmente queste donne pensano di essere aiutate dalle persone che le convincono a partire (visti come benefattori), l'amara rivelazione sarà solo una volta arrivate. Rispetto al passato, alcuni elementi invece sono cambiati: il viaggio è infernale, le rotte per arrivare a destinazione sono terribili, le vittime devono fare varie tappe e a ciascuna pagare il dovuto, violenze inaudite, spesso non sanno quanto dovranno restituire o a volte neanche che dovranno restituire dei soldi. Lo scopriranno nei CAS o negli SPRAR.

Un altro progetto interessante è il programma UE di cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale ENaT (European Network against Trafficking) realizzato in passato. La metodologia ha previsto la composizione di gruppi di lavoro transnazionale di magistrati, forze dell'ordine, operatori di tratta. Uno scambio internazionale e inter-professionale molto interessante finalizzato a individuare le migliori prassi e integrarle in un unicum.

**Hermine Gbedo, accompagnata dalle slides, racconta la sua esperienza all'interno del progetto "Stella Polare", che attua programmi di protezione ex. art. 18 in Friuli Venezia Giulia; hanno lavorato nel CPT di Gradisca (oggi CIE), realizzando incontri sui temi dell'igiene e della salute; a partire da questi temi si è riuscito a dialogare con le donne su altre tematiche più delicate (vedi tratta).**

Per quanto riguarda le donne vittime della tratta dalla Nigeria, si osserva un mutamento del fenomeno: una volta le donne andavano fino in Costa d'Avorio e poi partivano in aereo. L'organizzazione del viaggio era laboriosa, soprattutto perché bisognava procurarsi un visto. Oggi le donne partono direttamente da Benin City ma attraversano tutta l'Africa via terra, senza consapevolezza e senza documenti.

La Nigeria è uno stato che conta circa 190 milioni di abitanti, il nord è prevalentemente musulmano, il centro e sud cristiano e animista. 3 sono le etnie principali: youriba,



ibo e hausa ma ve ne sono molte altre minoritarie; più di 500 lingue locali. L'Edo State è considerato lo stato della burocrazia, senza industria manifatturiera, ha sofferto di una crisi economica; vi sono molti villaggi intorno alla città da cui arrivano principalmente le donne, altre anche dal Delta state (vedi cartina), poche da Lagos state o da altri stati (per altro spesso originarie dell'Edo e del Delta state, trasferitesi nelle grandi città negli anni precedenti alla partenza per l'Europa). Forse origini da Edo e Delta, e poi si sono trasferite. Benin City era una volta la capitale del Benin, manufatti in ottone e bronzo (vedi al British Museum).

La questione del “vudu” è da chiarire: il vudu è una cerimonia gioiosa, che nasce in Benin ed è la religione ufficiale del Benin; le ragazze che vengono reclutate dalle organizzazioni criminali fanno qualcosa di diverso (jujù). Il termine jujù fu coniato dai colonialisti quando videro degli amuleti sulle persone e pensavano fossero amuleti di adorazione (jou in francese). Per il viaggio che dovranno affrontare le ragazze è importante fare questo rituale, è normale che venga fatto ed accettato dalle donne il fatto di andare dagli stregoni per celebrare delle cerimonie. Perché ci credono ancora oggi? Molte credenze popolari sono percepite come verità indiscutibili: ad esempio i gemelli rappresentano gli spiriti (metà umani e metà divini); vengono date valenze agli stessi oggetti... Gli oggetti hanno una simbologia religiosa (sculture, maschere, feticci) o terapeutica o magica. Queste credenze sono talmente radicate che per i criminali è facile convincere le donne a credere al loro rito jujù. Questa cerimonia utilizza nomi di vari spiriti cattivi o buoni per far capire che questi possono intervenire in qualsiasi momento, spiriti dei morti viventi e dei morti da lungo tempo di cui si ha paura e che può colpire gravemente sulla vittima (dolore inspiegabile, pazzia etc. come conseguenze). Durante la cerimonia si ingeriscono miscugli di sangue, peli e cenere (che rappresenta il possesso e la protezione degli spiriti), ad esempio i tagli sul corpo vengono coperti dalla cenere. Le donne non hanno la percezione del valore del debito. Le vittime sono molto vulnerabili, povere, con situazioni familiari disastrose, fanno lavori informali, di solito si devono occupare di numerosi figli o fratelli, si sentono in dovere di partire per aiutare le famiglie; esistono anche donne poche laureate che tentano di migliorare la propria condizione.

Le destinazioni in Europa che si sono osservate sono diverse: Austria (molte di quelle che passano dal Friuli Venezia Giulia; sono ragazze molto giovani, neomaggiorenni), Francia, Italia, Germania (il passaparola tra loro riferisce di una migliore assistenza), Spagna. Tante ragazze che finiscono nei CAS non sono consapevoli di aver fatto richiesta di asilo politico; quando poi si fa richiesta di protezione ex art. 18 non sanno di essere già in un altro percorso.



## Domande dal pubblico

*Antropologa che ha lavorato in Mauritania, Mali e Marocco: ricchezza dei dettagli nelle presentazioni. Da un punto di vista dei diritti umani la tratta è una tragedia, ma da un punto di vista cinico è un mercato che ha dei clienti. Se ci si concentrasse sulla clientela si potrebbe arrivare a sensibilizzare il target. E' già stato tentato questo approccio? Rito juju è un atto di magia nera; esiste un contro-rito?*

Cerimonie sono varie, sacerdoti conniventi con le organizzazioni criminali. A Torino negli anni '90 in una delle prime indagini sulla tratta vennero arrestate 2 madame che sul passaporto avevano un visto come cartomanti. In casa si sono stati trovati baldacchini, teschi, ciotole con ceneri, candele, ossa sbriciolate. C'è vudu nero e vudu bianco, quindi si potrebbe provare. Si può utilizzare religione, ad es. prete cattolico che deve essere considerato più potente

*Come aiutare queste ragazze quando vengono fornite da tutti i beni dalle Madame, es. cellulare?*

Parlare molto, dialogare e ascoltare. Non tolgo il cellulare, ma se è utilizzato da sfruttatori piuttosto cambio la scheda... Oggi ci sono molti strumenti, anche pubblicazioni e manuali. Spesso succede che ci si specializzi in cose molto tecniche, ma alla base delle relazioni di aiuto ci deve essere la qualità della persona. Per le vittime è vissuta in maniera punitiva essere sottratta di cellulare, documenti ed essere private della libertà (vedi sentenza Lodeserto)

*Come fare a permettere alle donne future vittime di tratta di prevenire tutto ciò in Africa? Come comunicare loro che rischiano di trovarsi in un inferno?*

Il progetto ALNIMA (di Tampep), ad esempio, ha fatto questo, interessandosi anche di potenziali vittime di tratta. Le prime donne rimpatriate facevano da peer-educators; successivamente un altro progetto, TURN AROUND, realizzò incontri di sensibilizzazione con le famiglie, durante i quali le madri raccontavano le proposte di viaggio ricevute dalle figlie per andare in Inghilterra. La città di Benin City è piena di locandine e ONG, ma c'è tanta povertà, miseria e assenza di diritti. Cosa pesa di più? Una possibilità di scampare alla miseria o la condanna alla miseria tutta la vita? C'è anche l'agenzia governativa NAPTIP che in teoria dovrebbe lottare contro i trafficanti, ma in pratica non è presente né affidabile.



## Il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Onlus

Il Comitato è una associazione di prostitute e non, fondata nel 1982 a Pordenone, associazione senza scopo di lucro e iscritta al registro delle ONLUS, l'iscrizione all'associazione è aperta a tutti coloro che ne condividono i fini statutari. Dalla sua nascita l'associazione è stata punto di riferimento per gruppi e singoli lavoratrici e lavoratori del sesso a livello nazionale. La mission del Comitato si concretizza nello svolgere attività culturali per orientare scelte di politiche sociali finalizzate al miglioramento della condizione di chi si prostituisce, per la sensibilizzazione della società in generale volta al rispetto della dignità e dei diritti delle/dei sex workers, per promuovere interventi informativi e formativi per l'empowerment delle donne prostitute e migliorarne la qualità di vita<sup>1</sup>.

### Attività importanti negli anni per implementare progetti e costruire reti

Il Comitato fin dagli anni 80 è stato attivo in Campagne di informazione sull'AIDS e di riduzione del danno rivolte al mondo della prostituzione dando avvio ai primi interventi di strada di riduzione del danno rivolti alle persone prostitute e ai loro clienti. Nel 1993 viene lanciato il programma europeo Tampep, il progetto nasce per rispondere ai bisogni delle e dei sex workers migranti in Europa con l'obiettivo di sostenere i diritti umani delle/dei sex workers, in particolare sex workers migranti, sviluppare e implementare strategie di prevenzione all'AIDS/STI fra i/le sex workers, indagare sulle condizioni di vita e di lavoro dei sex workers specialmente dei/delle migranti, facilitare lo scambio e la disseminazione di informazioni fra i partners di Tampep Dal 2000 il Comitato si è impegnato a realizzare interventi di accoglienza per le donne vittime di tratta (art. 18 del D.L. 286/98 ), finanziati dal Dipartimento delle Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri e da Enti Locali insieme ai quali i progetti vengono realizzati.

Il Comitato fa parte quindi di due importanti Reti Europee: TAMPEP e ICRSE, queste reti hanno fatto un lavoro molto significativo negli anni passati e anche attualmente. Prodotto documenti che sono internazionalmente riconosciuti per la serietà delle ricerche svolte e la validità delle proposte fatte per la realizzazione di buone pratiche politiche e di intervento. A livello europeo facciamo parte di due vasti network che sono Tampep International e ICRSE.

---

<sup>1</sup> In questi anni il Comitato si è posto come interlocutore per quelle forze politiche che vogliono la modifica della legge sulla prostituzione ponendo come linea di principio i seguenti punti: depenalizzazione della prostituzione, il divieto di controlli sanitari obbligatori e di schedature di qualunque tipo e il rifiuto di una regolamentazione della prostituzione che limiti le libertà e discrimini le lavoratrici, la lotta allo sfruttamento e al traffico delle persone allo scopo di usarle per servizi sessuali.



## Tampep International Foundation

TAMPEP è una Rete europea presente in 25 Paesi composta da associazioni e servizi sociosanitari, con l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità delle sex workers migranti e mobili in Europa attraverso lo sviluppo l'implementazione e lo scambio per attuare politiche e interventi riguardanti la salute e la prevenzione ([www.tampep.eu](http://www.tampep.eu)) fra gli studi e i documenti di TAMPEP si trova una Carta con raccomandazioni sulla tutela di sex worker migranti ([http://tampep.eu/documents/TAMPEP%20paper%202015\\_08.pdf](http://tampep.eu/documents/TAMPEP%20paper%202015_08.pdf)) e una pubblicazione che raccoglie testimonianze di sex worker ([http://tampep.eu/documents/Pictures\\_of\\_a\\_reality-Indoors\\_2.pdf](http://tampep.eu/documents/Pictures_of_a_reality-Indoors_2.pdf))

## The International Committee on the Rights of Sex Workers in Europe (ICRSE)

È una rete di 85 associazioni di sex workers in 30 Paesi di Europa e Asia Centrale, inoltre 150 persone che includono sex worker, accademici, sindacati, attivisti per i diritti umani, per i diritti delle donne e delle persone LGBTQI.

ICRSE si oppone alla criminalizzazione del sex work e chiede la rimozione di tutte le leggi punitive e la regolarizzazione come passo necessario per assicurare che i governi rispettino i diritti umani dei sex workers (<http://www.sexworkeurope.org/>) molta documentazione si trova su questo sito, in particolare una ricerca documentazione sulla condizione dei migranti e le violazioni dei diritti. Il testo esiste anche in spagnolo (<http://www.sexworkeurope.org/news/general-news/resource-surveilled-exploited-deported-rights-violations-against-migrant-sex>).

## Cosa accade in Europa

In Europa i/le lavoratori del sesso si trovano spesso ad affrontare violazioni dei loro diritti umani che contravvengono ai principi della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e alla Convenzione Europea dei Diritti Umani fra cui quella che ha come scopo la eguaglianza di genere. La situazione è aggravata da una tendenza ad un maggior conservatorismo sociale, dalla tendenza a criminalizzare i/le sex workers e i loro clienti, nonché le terze parti coinvolte nella gestione dell'industria del sesso. Le leggi sono varie, alcune anche piuttosto complesse. Darò qui una breve panoramica dei Paesi UE.

## Punire i clienti : i clienti come criminali

### ■ SVEZIA

La Svezia è stato il primo paese che ha criminalizzato l'atto di pagare con denaro



o beni per servizi sessuali (nel 1999), con la reclusione fino a sei mesi e una multa in base al reddito del cliente.

### ■ NORVEGIA

La Norvegia ha seguito l'esempio di Svezia nel 2009. Multe ma anche un periodo di detenzione di sei mesi che può essere portato a un anno se la natura dell'atto sessuale è "particolarmente degradante".

### ■ ISLANDA

I clienti possono andare in prigione per un anno se il lavoratore del sesso è un adulto, o per due anni se la prostituta è minorenni. Nessuna pena è stata inflitta fino ad ora dai tribunali in questi tre paesi.

### ■ FRANCIA

Il 6 di Aprile del 2016 anche la Francia ha messo al bando il cliente, dopo più di due anni di acceso dibattito, approvando una legge che prevede una multa € 1.500 per i clienti, mentre ha depenalizzato i lavoratori/lavoratrici del sesso da reati come quello di adescamento.

I clienti recidivi andranno a pagare 3.750 € e "rieducati" con corsi obbligatori per apprendere i pericoli di prostituzione.

Le multe dovrebbero andare a un fondo per programmi di uscita dalla prostituzione.

La nuova normativa, ispirata dalla legge svedese, significa che la Francia ha ora una delle leggi più dure contro i clienti, insieme a Norvegia e Islanda, Repubblica d'Irlanda e Irlanda del Nord. Sarà cruciale seguire e documentare l'impatto sulle lavoratrici sessuali, sulle migranti perché il numero e condizioni delle lavoratrici/lavoratori sessuali in Francia è di tutta un'altra dimensione come numero e diversità di forme e di soggetti di quelle nei paesi scandinavi. Un anno dopo l'impatto negativo è già misurabile soprattutto nella capitale e altri grandi città che hanno implementato la caccia al cliente. La criminalizzazione non è ancora completamente implementata in tutto il paese. Soprattutto non è stata attivata la parte sociale promessa per il sostegno a chi vuole abbandonare il lavoro sessuale.

### ■ IRLANDA (Repubblica d'Irlanda e Irlanda del Nord (UK))

Dopo l'Irlanda del Nord, anche la Repubblica Irlandese ha, il 15 di febbraio, approvato la legge che criminalizza i clienti. Questa legge introduce la criminalizzazione dei clienti, così come aumenta la pena per i lavoratori del sesso che lavorano insieme (a 2 persone) per ragioni di sicurezza. Il disegno di legge permette anche alle autorità di confiscare i guadagni dei lavoratori/trici del sesso come "proventi di reato". Dopo una durissima battaglia di opposizione, la associazione delle lavoratrici del sesso irlandesi Sex Workers Alliance Ireland (SWAI), è riuscita ad introdurre una clausola che rimuove la criminalizzazione dell'atto di "adescare" per i lavoratori/trici del sesso in strada, nonché una clausola di revisione della legge dopo 3 anni. Promosso come strumento per la parità di genere e l'aiuto per l'uscita dalla prostituzione, il disegno di legge però non prevede alcuna disposizione che offra sostegno ai lavoratori/trici del



sesso che vogliono o sono costrette a smettere di vendere servizi sessuali. Questo legge oltre che criminalizzare i clienti ha raddoppiato la penalità per i lavoratori/trici indoor che lavorano in duo o in gruppo e non farà che aumentare la precarietà e la vulnerabilità dei lavoratori del sesso nella Repubblica d'Irlanda.

### Criminalizzazione parziale

#### ■ FINLANDIA

I clienti delle lavoratrici del sesso in una situazione di dipendenza sono perseguiti, anche se non avevano gli elementi per poter valutare la situazione di lavoro coatto. Tutte le forme di prostituzione individuale, anche se non illegali in sé, sono molto repressate. Ma ancora non è stata applicata la legge svedese di criminalizzazione totale del cliente

#### ■ GRAN BRETAGNA

Sfruttamento della prostituzione ed adescamento sono entrambi illegali. I clienti di prostitute costrette al lavoro sessuale sono perseguiti, anche se il cliente non era a conoscenza di alcuna coercizione. Ma la prostituzione individuale non è una violazione se il lavoratore di sesso è un lavoratore autonomo, proprietaria del proprio luogo di lavoro e non crea un disturbo della quiete pubblica e alla pubblica morale.

### Le Ordinanze comunali

#### ■ SPAGNA

Barcellona riscuote multe fino a 3.000 euro per i clienti, e da € 300-750 euro per le prostitute che lavorano in strada. Madrid ha proposto multe di € 750-3,000 per i clienti. La prostituzione in sé è tollerata in Spagna, e ci sono bordelli legali, con licenza. Con le sanzioni in strada si inducono le donne a entrare nei bordelli dove esse lamentano di essere in balia del potere dei gestori.

E in Italia sapete bene voi come si interviene con strumenti locali, usando l'arma delle ordinanze e disturbo.

### Paesi dove domanda e offerta è legale: il cliente come consumatore

#### ■ DANIMARCA

La prostituzione individuale è stata legalizzata nel 1999. Le prostitute devono dichiarare i loro redditi e pagare le tasse. Nel 2012, gli esperti hanno concluso che l'adozione del modello svedese probabilmente non porterebbe ad una diminuzione della prostituzione. Danimarca per ora resiste!!! Ma restano illegali gli atti di sfruttamento, il reclutamento e il favoreggiamento.

#### ■ GERMANIA

La prostituzione è stata regolamentata dal 2002. I lavoratori/trici del sesso possono essere sia lavoratori indipendente o dipendente e ottenere l'assicurazione



disoccupazione e copertura sanitaria. Bordelli esistono in vari forme e con una varietà “licenze “da impresa ad affitta stanze, ma resta illegale lo sfruttamento della prostituzione coatta. La nuova legge di prostituzione emessa quest’anno ha inasprito le misure regolamentarie.

### ■ OLANDA

La prostituzione volontaria di adulti è stata legalizzata nel 2000, in realtà solo eliminando l’articolo di legge contro i proprietari dei locali di prostituzione. Questo ha permesso ai comuni di applicare un sistema di licenze e regolamenti, così pure a livello nazionale di stabilire criteri di leggi sul lavoro e sistema di tassazioni per le lavoratrice/lavoratori. Insomma ha permesso di sviluppare una politica prostituzionale di regolamenti ma anche di diritti. Ma come in Germania, la legalizzazione si sta trasformando in super-regolamentazione soffocante per l’autonomia delle lavoratrici.

### ■ GRECIA e AUSTRIA

La prostituzione è autorizzata, con registrazioni obbligatorie e controlli sanitari, bordelli regolamentati.

### ■ BELGIO

Le lavoratrici del sesso possono registrarsi come lavoratrici indipendenti e i bordelli sono autorizzati in alcune città. Se ne stanno costruendo di nuovi.

## Altri paesi europei

Alcuni vietano la prostituzione, ma non puniscono i clienti, come la Romania.

Altri tollerano ma puniscono lo sfruttamento della prostituzione e l’adescamento come ad esempio in Estonia, Italia, Polonia e Portogallo. Poi tutto dipende dalle politiche che a volte sono quasi indipendenti dalle leggi nazionali e dai momenti più meno repressivi.

La Tratta delle persone non deve essere confusa con il lavoro sessuale, essa è parte dei vasti processi migratori e colpisce molti settori (agricoltura, edilizia e altro). E’ un aspetto criminale e va colpito facendola lotta alla criminalità. Le persone e le donne più povere che desiderano migliorare la propria vita, anche adattandosi a lavori considerati ingiustamente degradanti da chi non avendone bisogno non li sceglierebbe mai, devono essere rispettate e non doppiamente vittimizzate. Alle donne migranti va riconosciuta l’ autodeterminazione, non è giusto impedire a loro di dare il proprio consenso per lo scambio di servizi sessuali a fronte di un pagamento, questa clausola che sta nel Protocollo di Palermo, è una grave violazione della libertà individuale. Ha il medesimo effetto del principio che troviamo nel fondamento della legge svedese sul sex work, dove ogni rapporto sessuale in cambio di denaro è considerato uno stupro. Non tiene in nessuna considerazione l’autodeterminazione delle donne, le quali secondo questi principi non possono disporre di se stesse.

*(Protocollo di Palermo “Tratta di persone” indica il reclutamento, trasporto,*



*trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi ... Il consenso della vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui [sopra] è irrilevante in uno qualsiasi dei mezzi di cui [sopra] sono stati utilizzati.*

Il campo della prostituzione è veramente vasto, complesso e molto differenziato. Oggi è un fenomeno internazionale, è l'effetto di quello che possiamo definire "la migrazione del lavoro femminile" un movimento che si caratterizza per una massiccia presenza di donne in cerca di lavoro fuori dal proprio Paese d'origine. Inoltre negli ultimi anni ci sono persone che arrivano in Europa in cerca di asilo, fra tutte molte scelgono come opzione anche il lavoro sessuale per guadagnare.

L'uso sempre più frequente di legislazioni penali nella gestione dell'immigrazione, le limitazioni ad accedere a permessi per lavori legali, gli sviluppi negativi nei regolamenti della prostituzione e infine anche l'implementazione di politiche contro la tratta, hanno aumentato in modo significativo la vulnerabilità di questa popolazione esponendola a maggiori abusi, violenza e sfruttamento<sup>2</sup>. Le retate frequenti sui luoghi di prostituzione le obbligano sempre più a nascondersi nella clandestinità con maggiori rischi. Rischiano di essere rimpatriate o deportate nel paese di origine o di arrivo. Sempre più soggette a farsi sfruttare da reti criminali che offrono appoggio.

In Italia basta guardare la cronaca dei giornali ogni giorno per rendersi conto che c'è una guerra aperta contro chi offre servizi sessuali per denaro e anche contro chi i servizi li compra. Un simile accanimento non si è mai visto negli ultimi 30 anni. L'impatto della repressione causa un aumento della vulnerabilità di chi fa questo lavoro, in pratica la repressione si traduce in maggiore dipendenza e assoggettamento agli sfruttatori delle persone più fragili, soprattutto quelle vittime della tratta. Ma anche perdita di autonomia per chi normalmente potrebbe gestire autonomamente il proprio lavoro e parlo di una fascia di lavoratrici che cercano di lavorare sole autonomamente senza essere legate a criminali. Si registra l'aumento delle violenze di ogni genere contro sex workers, che raramente denunciano per paura di ritorsioni o dell'espulsione. Sono troppi gli omicidi e le aggressioni gravi contro donne e transessuali nella prostituzione. Tutta questa repressione ha costi elevati ma ha scarsa efficacia e non debella un fenomeno che è destinato a esistere in ogni condizione e nonostante tutto. Inoltre mantiene intrappolate le persone nella prostituzione con la perversione sadica di non vedere che per pagare le multe (o le

<sup>2</sup> Dal 2000 quando gli Stati Uniti hanno emanato la Trafficking Victims Protection Act of 2000 in cui ha qualificato ogni migrante prostituta (anche se non coatta) come vittima di traffico, vi è stata una spinta a pretendere che i governi stranieri e le organizzazioni della società civile prendessero eguali misure anti-trafficking.

La Svezia subito ha emanato una legge che criminalizza i clienti e ha dato il via ad una ondata abolizionista in Europa. Ma anche il protocollo delle Nazioni Unite ha avuto un discreto contributo dagli abolizionisti.



tasse imposte con pesanti sanzioni) si deve lavorare di più.

Attualmente la prostituzione indoor è molto gettonata dalle “professioniste indipendenti” e si trovano offerte di livelli anche molto diversi per prezzo e profilo personale. Un mondo visibile su internet dove viene abbondantemente pubblicizzato ma poco raggiungibile da operatori sociali e di conseguenza escluse da possibili interventi di prevenzione. Vivono in solitudine ogni problema e sono poco inclini a chiedere aiuto se vengono aggredite o se hanno bisogno di aiuto per affrontare altri problemi. Io oserei dire che vivono in una condizione molto stressante, per le strategie sofisticate che questo lavoro richiede nella gestione. Annunci su più siti e aggiornamenti frequenti anche più volte al giorno. Vari numeri di telefono adibiti ai diversi annunci. Costi elevati per la pubblicazione e anche per gli alloggi usati per gli incontri, qualche volta anche l'imposizione di ricatti e di estorsioni, tanto si lavora in clandestinità e nessuna ha interesse a farsi notare, quasi mai si denuncia. Ora ad esempio c'è il caso di un sito Escort Advisor.com che ruba gli annunci delle escort da altri siti e li pubblica senza autorizzazione, poi pone sotto l'annuncio recensioni molto negative e per rimuoverli chiede denaro.

Farsi scoprire significa anche esporsi con il fisco, oggi è molto difficile regolarizzare la propria posizione fiscalmente nonostante alcune integrazioni alle regole fiscali potrebbero prevederlo. Anche le sentenze di cassazione sostengono che questo è un lavoro e le tasse vanno pagate, ma per la legge Merlin questo non è un lavoro e quindi si incorre facilmente nel reato di favoreggiamento, nella chiusura degli appartamenti e tante altre piccole cose. (Ma se arriva l'Ag. Delle entrate i soldi li vuole e con la multa. E ora vuole anche l'IVA ma se vai a chiedere una partita IVA non te la danno)

La dimensione di questi problemi esige risposte urgenti a livello europeo e nazionale. Risposte che devono affrontare le cause strutturali della vulnerabilità dei migranti: la criminalizzazione delle migrazioni, così come la mancanza di facilitazione dell'ingresso legale e la permanenza dei migranti privi di documenti, la mancanza di accesso al lavoro, le leggi repressive che regolano il lavoro sessuale e l'uso di politiche contro la tratta. Leggi contro la tratta che possono essere strumentalizzate per scoprire (facendo retate) e deportare lavoratrici sessuali prive di documenti.

Ho raccolto alcune dichiarazioni fatte da lavoratrici che hanno manifestato lo scorso otto aprile a Parigi contro la legge francese che criminalizza i clienti

*“Ci dicono che i clienti sono degli stupratori e quindi vanno arrestati, ma quando noi siamo vittime di uno stupro la polizia rifiuta di accogliere la nostra denuncia” dice Monica una transgender e sex worker del Perù.*

*“Il governo vuole che noi smettiamo di fare questo lavoro. A me non piace questo lavoro e vorrei cambiare ma il governo non ci da i documenti. Se non abbiamo i documenti non possiamo fare un altro lavoro. Ci servono i documenti.” Dice Joy una sex worker nigeriana*

*“il potere di contrattazione dei clienti è aumentato quindi ora è più difficile imporre le nostre condizioni. Dobbiamo adattarci alla domanda dei clienti e le pressioni abbassano i prezzi e spingono ad accettare rapporti sessuali senza protezione*



(condom)” dice Thierry Schaffauser sex worker e uno dei fondatori di STRASS.

## Infine una lettera di una sex worker che racconta del suo lavoro

Una volta leggevo tra le critiche rivolte alla pagina “le testimonianze sono false, cioè tutte ‘ste sex workers solo da Eretica vanno a scrivere i post” . Scrivo a te, dopo aver scritto due righe altrove su facebook ed esser stata braccata da due proibizioniste che mi dicono: no, tu sei vittima. Le puttane sono vittime, i papponi cattivi. La strada cattiva, tutto sbagliato. Vittima.

“Io esercito da 4 anni, la mia professione è una scelta di vita.

Ho studiato, parlo tante lingue e ho un vero curriculum con esperienze molto valide, ma il lavoro normale non mi interessa più. Lavoro in uno Stato che riconosce la mia professione, pago le tasse (quanto un normale imprenditore. dichiarare tutto, qualsiasi sia il settore, pone sempre delle difficoltà, dice il mio commercialista). Lavoro in appartamenti o saloni autorizzati, hotel o casa dei clienti.

Sono una escort di livello medio-alto. Le mie amicizie e conoscenze di lavoro spaziano dalle ragazze di strada, trans e travesti, escort occasionali, modelle, mamme e studentesse, ragazze dell’est del sud America, alcune europee, alcune over 50.

Noi non siamo vittime. Noi non abbiamo un pappone e non dividiamo soldi con nessuno, alcune che danno tutti i soldi al fidanzato le ho viste, ma sono fenomeni limitati e a me incomprensibili perchè chi lo fa è ben felice di farlo.

Paghiamo le camere di lavoro e gli annunci. La strada è autorizzata solo in certe zone e in alcune si paga la piazzola di sosta alla macchinetta del parcheggio. Siamo tenute a dichiarare alla polizia dove stiamo lavorando (dati anagrafici, nome d’arte e numeri di telefono).

Sento assoluta tranquillità. La mia vita mi piace. Pretendo rispetto perchè non c’è follia, non c’è droga o alcool, non c’è manipolazione di nessun tipo, io lucidamente, in totale consapevolezza scelgo, rispetto i miei doveri e pretendo i miei diritti. Ma lo stigma sociale è insormontabile in ogni caso, anche quando fai tutto bene. Dobbiamo essere vittime. Per volere delle abolizioniste e mi sto rendendo conto anche per compiacere alcuni clienti. Alcune colleghe inventano storie disgraziate e sciagure, figli inesistenti, madri morte per 4 volte per avere soldi, regali o utilità varie. Anche far credere che in verità non vuoi prostituirti ma devi, è una tecnica che fa sganciare soldini in più, mi raccontano alcune.

Io sono molto fredda e mi considero una professionista. Io non ho figli, mi servono tanti soldi per le mie vacanze fuori stagione, lo shopping migliore possibile e per garantirmi un livello di vita alto dedicandomi ai miei hobby nell’abbondante tempo libero. E non lo nascondo, neppure ai miei clienti.

Alcuni lo apprezzano ma per altri risulta assurdo... nessuna storia da vittima ma solo avidità ed egoismo fanno di me una Puttana che non ricopre il ruolo pienamente. Lo stigma sociale che mi vuole vittima in ogni caso è pericoloso: alcuni clienti hanno atteggiamenti arroganti perchè questo fa credere di essere in condizione di



superiorità, contrattano il prezzo sospettando chissà quale disperazione, alcune ragazze si convincono di essere davvero vittime (della vita?) lavorano poi a prezzi bassi e sdoganano sempre più pratiche non safe come il sesso orale diretto. Chi ci considera vittime di violenze può far credere la violenza sia normale per noi e potrebbe pensare che davvero sia possibile picchiarci o farci del male.

Io in 4 anni non ho mai incontrato una vittima, non ho mai visto nessuna ragazza costretta a prostituirsi, se mai dovesse succedere posso chiamare la polizia e salvarla in meno di un minuto. Posso fare questo perchè lo Stato dove vivo riconosce la mia posizione lavorativa e posso affermare che dove ci sono diritti non esiste tratta e non esistono vittime. Il proibizionismo serve per occupare il tempo delle signore per bene che vogliono parlare del nostro business senza esser mai state dentro ad un bordello e per renderci più “avvicinabili” a alcuni uomini che non hanno le capacità per rapportarsi con donne determinate e ciniche come me... come tante Jessiche Rabbit ci lasciamo disegnare così.”

La lettera *Io non sono una vittima. Altr\* mi disegnano così* by laglasnost è pubblicata sul BLOG Abatto i Muri:

<https://abbattoimuri.wordpress.com/2017/05/27/sexworking-io-non-sono-una-vittima-altr-mi-disegnano-cosi/#more-23708>



01

**Corso di Formazione**  
**Beside You**  
**Building European Systems for Investigation and**  
**Defence of VoT**

"Tratta e sfruttamento sessuale"

**FOCUS NIGERIA**

Torino, 31.05.2017

Letonde Hermine Gbedo, MLC

Progetto Stella Polare/CDCP onlus

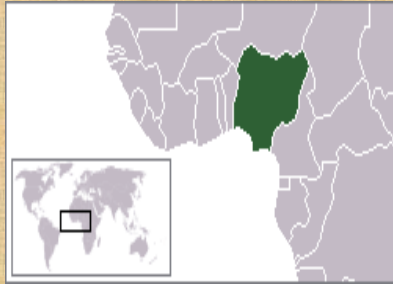
02





03

## Repubblica Federale della Nigeria



⇒ Nazione più popolosa del continente africano (188.462.640).

⇒ Indipendenza nel 1960, 36 Stati (province, distretti e autorità locali) e 1 territorio libero – Abuja.

⇒ Divisa in 3 regioni principali dai fiumi Niger e Benue: nord, centro e Sud dove si trovano le città principali.

04

### Lingue Parlate

**Inglese**

(*pidgin o broken English*)

**Hausa**

**Yoruba**

**Ibo, Fulani, Ijaw**

+ di 500 lingue locali

**Bini, Eshan**

### Religioni

**Islam (50%)**

nord della Nigeria e  
nel sud-ovest (Yoruba)

**Cristiani (40%)**

Protestanti (26%),

Cattolici (14%)

**Animista (10%)**



05

**L'AREA DI PROVENIENZA DELLE GIOVANI  
DONNE E RAGAZZE NIGERIANE**

06

**EDO STATE (sud ovest)**



**5 gruppi etnici:  
Benin o Edo, Esan, Etsako  
Owan, Akoko Edo**





07

## Cerimonia Vudu

- <https://www.facebook.com/ajplusenglish/videos/88209841526500>

08

### *Cos'è il Juju ?*

- ⇒ **Una fede tradizionale nel mondo dello spirito e degli dei che influenzano le attività quotidiane dell'uomo, originariamente praticata dagli Yoruba.**
- ⇒ Praticata maggiormente nel sud-ovest della Nigeria in Edo State, nell'area River, Niger – Delta.
- ⇒ Caratterizzata dall'uso di vari oggetti come amuleti, formule magiche per praticare divinazione e stregoneria.



09

***Le cerimonie del Juju rappresentano momenti di socializzazione attraverso:***

- Canti rituali ritmati dai tamburi
- Feste stagionali segnate dalla danza di maschere scolpite e
- La benedizione collettiva con statuette propiziatricie (nuova raccolta, nuovi avvenimenti, viaggi, ecc.)

10

'... ma come fanno a crederci ancora oggi?'



11

## «la spiritualità si esprime in simboli»

- I gemelli:

rappresentano per gli *Yoruba* due metà di un solo spirito, uno spirito troppo grande per essere contenuto in un solo corpo. Sono esseri liminali, metà umani, metà divini...onorati, adorati con nomi mai scelti a caso:

**Taiyewo** - il primo gemello: vedere e assaggiare il mondo

**Kehinde** - il secondo gemello: arrivare dopo

Gli *Yoruba* considerano il secondo gemello il più grande e il più saggio dei due, che ha mandato in avanscoperta il primo gemello riservandosi di venire alla luce o meno.

12

L' oggetto artistico può assumere diverse *valenze*:

- **RELIGIOSA**

ovvero il Sovrannaturale *presente in* sculture, maschere e feticci sono segni della presenza degli antenati, delle potenze sacre, degli spiriti presenti negli elementi naturali.

- **TERAPEUTICA**

Maschere indossate nelle cerimonie che hanno il potere di far superare la paura provocata da sventure, malattie o calamità.

- **MAGICA**

L'uomo è capace di sovvertire le forze naturali con le sue creazioni. Ecco spiegato il potere 'magico' dato a statuette, feticci, totem e maschere.



13

## L'USO INGANNEVOLE E CRIMINALE DEL JUJU



14

### Presenza di varie Divinità tra cui:

- **Oshun** – divinità dell'acqua, la bellezza e la sensualità. Le vittime di tratta di etnia **Esan** si rivolgono a lei durante il giuramento.
- **Eshu** – divinità di sesso maschile, **inaffidabile**, si diverte ad **ingannare il viaggiatore**, le persone.
- Caratteristica ideale per ingannare le giovani donne di **Edo State** nella tratta e lo sfruttamento.



15

### *E degli Spiriti ...*

Lo Spirito dei morti viventi (*the living-dead spirits*)

- Spirito buono, angelo custode
- Spirito genitori, parenti, nonni considerati 'buoni spiriti' che proteggono quelli rimasti in vita

16

### *Lo spirito dei morti (The dead-dead spirit)*

- Spirito di persone defunte da tempo di cui nessuno si ricorda
- Pericoloso, autore di brutte azioni, capace di provocare la malasorte

**Punisce chi non fa fede ai giuramenti fatti agli dei**

Si muove di notte e appare nei sonni quando il bersaglio dorme per prendere controllo del corpo e dell'anima: **incubi, pazzia, morte**



17

### LA CERIMONIA

**Il rito è praticato in un 'shrine' o tempio da sacerdote o sciamano conniventi con la rete criminale (Baba)**

**Prelievo di indumento intimo sporco di sangue mestruale taglio di capelli, peli pubici, unghie**

**Costrette a ingerire un miscuglio di grappa, cuore di gallo e cenere.**



18

**Il giuramento rappresenta lo strumento di controllo ideale di assoggettamento**

È il momento in cui si sigla un accordo o un patto, '*contract*' e si invoca la benedizione degli spiriti.

#### **L'efficacia della minaccia**

Il sacerdote scatenerà gli spiriti se non manterranno la promessa di pagare il debito, essere ubbidienti, non causare guai alla madame altrimenti gli spiriti le renderanno **pazze, sterili, ammalate o le ucciderà.**



19

### IL DEBITO

Il giuramento attraverso il rito *juju* è finalizzato anche a costringere le donne ad onorare l'impegno di ripagare 'il debito' dai 20 ai 50 mila euro:

1 Euro = 334, 352 Naira

1 Naira = 0,00299086 Euro

**10,000 Euro = 3.343.990,21 Naira**

**40,000 Euro = 13.375.960,83Naira**

**10,000 Naira = 29,9044 Euro**

**40,000 Naira = 119,634 Euro**

20

La provenienza da aree remote fa sì che tante giovani donne non realizzano subito quanto ingente sia la somma richiesta loro di restituire.

In genere, più è alto il debito più è potente l'organizzazione criminale e meno rischio corre la vittima durante il viaggio (OIM).



21

### Altri elementi di assoggettamento

- Paura di ritorsioni contro la famiglia, i figli
- Paura di essere rimpatriate
- Paura di subire violenze o contrarre malattie
- Mancanza di documenti in UE
- False informazioni sulla polizia e le associazioni a cui rivolgersi
- Fallimento del progetto migratorio qualunque cosa esso sia

22

### ▣ ALTRE PROBLEMATICHE INERENTI LA SICUREZZA

- Timore di parlare per proteggere se stessi dagli effetti nefasti del juju
- La presenza di soggetti che possono rappresentare una minaccia o un pericolo in caso di denuncia nel paese di destinazione
- Problemi di sicurezza legati a membri della famiglia, amici o conoscenze nel paese di origine



23

### **Chi sono le vittime di tratta ?**

- Giovani ragazze e donne in situazione di alta vulnerabilità:
- Provenienti da aree molto povere e remoti
- con alle spalle situazioni famigliari disastrose monoparentali con madri vedove, divorziate o con più figli
- Primogenite che subiscono una forte pressione morale e tradizionale sulla per occuparsi del genitore vedovo/a e dei fratellini
- Orfane o cresciute parenti o in famiglie conflittuali
- Limitato accesso alla scolarizzazione
- Laureate in cerca di lavoro, giovani imprenditrici

24

### **Facili prede perché:**

- Il viaggio in Europa rappresenta l'occasione per il riscatto sociale *'per stare meglio'*.
- Proposte di viaggio in Europa fatte da 'benefattori' intenzionate ad 'aiutare' una situazione familiare disperata.
- Proposte di lavoro corrispondenti ai sogni professionali di giovani ragazze con il miraggio di lauti guadagni
  - Parrucchiera
  - Addetta alla vendita nei negozi etnici
  - Cameriera
  - Baby-sitter



25

## *Dove avviene il reclutamento?*

### **Aree classiche come:**

- Mercato, salone, locali di sartoria
- Città medio grande come Benin City o altre
- Aree remote come i villaggi dell'entroterra di Edo State
- **Nuove aree come:**
  - **Scuole medie** (all'interno o all'esterno delle scuole, stazioni di pullman)

26

## *Chi sono i reclutatori e le reclutatrici?*

- Persone sconosciute, donne o uomini, con contatti in Italia in grado di organizzare partenze in poco tempo
  - **L'entrata in scena di varie figure maschili che si sostituiscono e fungono da accompagnatori, benefattori, fidanzati nel tragitto e anche in Italia**
- Genitori e/o i parenti senza scrupoli che 'cedono' le figlie in cambio di denaro
- Benefattrici (sconosciute, amiche fidate, datrici di lavoro, colleghe di lavoro)



27

## Il Viaggio

### Partenza da Lagos o Benin City verso il Niger e la Libia

quasi sempre presenti accompagnatori ('**boga**') che cambiano quasi ad ogni tappa del viaggio che facilitano il viaggio (trasporto, documenti falsi, soldi, ecc.) e mantengono i contatti con la sfruttatrice con un potere decisionale sulla sorte della donna e l'esito del viaggio.

#### Tappe del viaggio:

*Kano, Ziden, Agadez, Gatron, Sabah, Brach, Tripoli o Zuwarah*

#### Durata del viaggio:

da 2 settimane a uno o più mesi

28

### Alcune destinazioni in Europa

#### Fuga dai vari centri di prima accoglienza in Italia per proseguire il viaggio verso

- Austria

L'Austria passando per Udine e Trieste e dove sono presenti le madame.

- Francia

La Germania per prostituirsi al chiuso con la promessa di tornare in Italia come premio e per regolarizzarsi.

- Italia\*

- Germania

La Francia passando per Ventimiglia dove sono presenti le madame.

- Spagna



29

### *Juju o Voodoo, Vodù?*

Benché simili le due pratiche non vanno confuse. Il culto del *Vodu* è diffuso nell'area costiera di Benin, Togo e in parte nel sud est del Ghana.

I *Vodun* sono le divinità in grado di manifestare la loro energia ovunque, legate alle forze cosmiche (il tuono, la terra, l'acqua, ecc.), a un luogo specifico, a un elemento vegetale (un albero), o attraverso esseri umani.

*Curiosità: Juju - termine coniato dai missionari francesi Joujou (giocattolini)*

30

### *Curiosando ...*

Benin City

Fu la capitale del Regno del Benin, che fiorì a partire dal XIV fino al XVII secolo.

*Ile-Binu* – nome della capitale del Regno di Benin

poi cambiato in "*Ubinu*" e trasformato in "Benin" in portoghese dai colonizzatori.

Benin City ha una rinomata tradizione nella scultura di artefatti con l'ottone (bronze).





31

### Bibliografia

- ▷ Alessandra Brivio, Africa e Mediterraneo, Cultura e Società n.60-61, 2007
- ▷ Francesca Nicodemi, Le donne vittime di tratta in Italia: misure di accoglienza e protezione, Quaderni del SaMiFo/1, 2016
- ▷ Dedicata a Wole Soyinka, a cura di Alessandra di Maio, ed. Dedicata 2012
- ▷ UNICRI, *Trafficking of Nigerian girls to Italy, Il traffico delle ragazze nigeriane in Italia*, 2004
- ▷ L'arte dell'Africa Nera, ed. Museo Africano, 2006
- ▷ [Http://www.internazionale.it/notizie/2016/09/13/rotte-migranti-africa-italia](http://www.internazionale.it/notizie/2016/09/13/rotte-migranti-africa-italia)
- ▷ <http://www.worldometers.info/world-population/nigeria-population/>
- ▷ <http://www.antitraffickingconsultants.co.uk/tactics/>
- ▷ [https://en.wikipedia.org/wiki/Benin\\_City](https://en.wikipedia.org/wiki/Benin_City)
- ▷ <http://www.italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/RapportoAntitratta.pdf>
- ▷ <https://news.vice.com/it/article/juju-vittime-tratta-prostituzione>



32



**GRAZIE!**

**UESE !**



33

▣ *Altri sintomi*

- **La salute mentale:**
  - problemi di memoria, pianto frequente, stato d'ansia, rabbia, disturbo da stress, ostilità, aggressività, sintomi da sindrome da stress post-trauma ...
  - Lesioni passate o presenti (autolesionismo, pensieri suicidi o tentativi di suicidio ...)
- **Timore di avere gravi problemi di salute:**
  - Condizioni invalidanti o ad alto rischio (patologie cardiache, epilessia, asma)
  - Malattie infettive (TBC ...), incluse infezioni sessualmente trasmissibili

34

**Perché il fenomeno del reclutamento di donne è radicato in Edo State?**

**Cause storiche:**

**La crisi economica a meta degli anni '80**



35

- **Riforme strutturali** imposte dalla Banca Mondiale provocano una grossa crisi economica con ingenti conseguenze quali:
  - **taglio dei lavoratori nel settore pubblico;**
  - **congelamento degli aumenti salariali;**
  - **forte disoccupazione**
- Edo State, lo **stato maggiormente colpito** dalla crisi economica per l'assenza quasi totale dell'industria manifatturiera: 'lo stato della **pubblica amministrazione**'

36

Molteplici cause attuali:

povertà endemica

prospettiva di vita precaria

condizioni della donna



37

### LA LIBIA

Le donne intervistate raccontano di inaudita violenza fisica e psichica: violenza sessuale, torture, sequestri/arresti nelle carceri libiche nei centri di detenzione e nelle carceri libiche dove vengono rinchiusi.

**Avviate alla prostituzione coatta** (connection house, ghetto) e usate come merce di scambio

**L'obiettivo della rete criminale è quello di indebolire la resistenza delle vittime allo sfruttamento sessuale una volta arrivate in UE.**

38

### *Elementi rilevati nell'accoglienza di giovani donne nigeriane*

- Breve permanenza nei centri di accoglienza
- Costante pressione dall'esterno via telefono dei trafficanti o della sfruttatrice per lasciare il centro
- Spostamento continuo in varie città italiane
  - prostituzione coatta per brevi periodi (?)
  - ricerca di accoglienza e pds (?)
  - fuga dalla sfruttatrice (?)
  - passaggio ad altra sfruttatrice (?)
- Presenza di persone conniventi all'interno dei centri di accoglienza con la rete criminale



39

- Mancata consapevolezza della sorte reale che le attende
- Ricerca di legami affettivi con sconosciuti purché siano connazionali disposti ad 'aiutarle' – facilmente adescate da questi con il rischio di essere reinserite nello sfruttamento sessuale
- Legame con gruppi religiosi nigeriani
- Scarsa aderenza ai programmi di accoglienza a causa dei fattori esterni elencati sopra

